

GROTTE di AISONE

Alla scoperta di insediamenti del neolitico Medio e Finale tra le borgate nella bassa valle Stura all'interno del Parco delle Alpi Marittime



Aisone si trova ubicato all'interno del Parco delle Alpi Marittime precisamente nella bassa Valle Stura. Sorge ai piedi di imponenti rocce le quali formano grandi cengie ricoperte da pini e larici. Negli anni '30 è stato eretto un muraglione in pietra per sostenere l'intero abitato. Il suo nome pare derivi da "isou" ovvero pozze d'acqua, in abbondanza nella zona per la presenza del fiume Stura in cui veniva fatta macerare la canapa. Nel paese sono segnalati ruderi di un antico acquedotto in pietra che portava l'acqua alla Morra di Aisone. Il vantaggio di avere versanti esposti a Sud permetteva di coltivare la vite. L'economia che un tempo si sviluppava prevalentemente con l'agricoltura ora è improntata principalmente sull'allevamento ovino e bovino con ancora qualche impianto a frutteto e nuove vie di sci di fondo.

A poca distanza dal paese si aprono le grotte le quali si sono formate nelle rocce calcaree. A partire dalla fine dell'ultima glaciazione circa 8000 anni fa numerosi gruppi di nomadi sono iniziati a risalire su per le nostre valli libere dai ghiacci e le grotte di Aisone sono una testimonianza che risale circa al 4600 quando i pastori neolitici facevano pascolare pecore e capre nella bassa Valle Stura.

Dai reperti ritrovati come resti di ossi di animali selvatici e arnesi come macine e macinelle in pietra per la farina ci fanno dedurre che

conoscessero bene le pratiche dell'agricoltura e l'attività di caccia e pastorizia e che fossero per loro le principali fonti di sostentamento. Altri reperti ceramici come i vasi dalla bocca quadrata (tipici di tutta l'Italia settentrionale) ci possono dire che iniziavano rapporti tra popolazioni anche distanti tra di loro. Tutto il materiale ritrovato è custodito all'interno del museo Civico di Cuneo.

Descrizione:

Lasciata l'auto a fianco della statale n.21, si imbecca la strada sterrata che sale a Case Piron, che in questo tratto coincide con il segnavia P64 per le Punte Chiavardine. Si sale ai piedi di pareti calcaree, attraversando su ponticelli in cemento per due volte consecutive lo stesso rio. Lasciato a sinistra il sentiero che scende alle Grotte di Aisone (non segnalato, punto di rientro dell'anello), si continua sulla strada che alterna tratti asfaltati a tratti sterrati. Giunti alle Case Piron, si lascia a destra la diramazione per Ciancamentes (segnavia P64c) e, poco dopo, oltre le case, si trascura anche il sentiero che si stacca sulla sinistra per scendere a La Comba.

Si prosegue a mezzacosta entrando nella Valletta del Rio Borbone. Lungo una vecchia mulattiera, ormai ridotta a sentiero, si continua in leggera salita tra vegetazione di arbusti, latifoglie e qualche conifera. Poco prima dell'impluvio della valletta, si lascia a destra il sentiero (segnavia P64) per Punte Chiavardine e si scende sulla sinistra verso Castellar delle Vigne (segnavia P5).

Attraversato il Rio Borbone su passerella in tronchi, si percorre un comodo mezzacosta pianeggiante ai piedi del lariceto. Usciti dalla valletta ed aggirato un costone, si attraversa un assolato pendio punteggiato di ginestra e rada vegetazione.

Entrati in un boschetto di latifoglie (querce, noccioli e sorbi) si comincia una leggera discesa fino alla borgata Le Vigne..

Scesi tra le case fino all'ultima abitazione del paese, si trova un sentierino che prosegue deciso la discesa nel bosco. Passata una risorgiva all'interno di una piccola cavità nella roccia, e superati i ruderi di quelle che erano alcune balme addossate a verticali pareti rocciose e si continua con vari ripidi tornanti, perdendo quota fino a raggiungere una piccola radura in località La Comba.

Qui, dopo aver guadato un rio, tra caratteristici pinnacoli rocciosi ed alcune case che ancora conservano la loro copertura in paglia, si incontra una sterrata che sale da valle. La si segue in discesa per un breve tratto, lasciandola per un sentiero che si stacca sulla sinistra in piano nei pressi di un palo della linea elettrica. Trascurato un bivio a destra in discesa, si passa a monte di un roccione con ripida salita. Ridiscesi, si traversa l'assolato pendio con continui saliscendi ai piedi delle pareti calcaree nelle quali si aprono varie cavità. Lungo il sentiero si incontra una prima grotta facilmente accessibile; superata una breve ma assai ripida rampa tra curiose formazioni rocciose si arriva ad una seconda grotta e quindi, poco dopo, ad una terza.

Un ultimo tratto riporta alla strada sterrata percorsa per salire a Case Piron e quindi alla partenza dell'itinerario.

Il sentiero è preferibilmente da percorrere nelle ore più fresche per l'esposizione soleggiata. Percorso di tipo E con un dislivello di circa 200 mt. Equipaggiamento di tipo escursionistico leggero.

Durante il percorso si può ammirare la ricca biodiversità che il territorio ci offre sia per quanto riguarda la flora che la fauna. Il parco delle Alpi Marittime è promotore del progetto di reintroduzione del Gipeto (*Gypaetus barbatus*) avvoltoio ormai scomparso dalle nostre Alpi con il risultato di nidificazioni e che oggi grazie al costante lavoro di monitoraggio degli addetti ai lavori e di volontari lo possiamo osservare in tutta la sua libertà.